

Standard unificati

Autor(en): **Fischer, Stefan**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Mobile : la rivista di educazione fisica e sport**

Band (Jahr): **12 (2010)**

Heft 5

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1001176>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Standard unificati

La qualità di uno Snowpark si misura in base a quella del lavoro svolto dalle persone responsabili della sua manutenzione e sicurezza. In una guida, l'upi – ufficio per la prevenzione degli infortuni definisce degli standard unificati destinati ai gestori di Snowpark che tengano in considerazione le esigenze legate alla sicurezza degli utenti.

Stefan Fischer; foto: Daniel Käsermann, upi

Il sole splende sopra le cime innevate. In questo inizio di stagione, la meteo da cartolina postale invita già numerosi sciatori e snowboarder sulle piste da sci e negli Snowpark. Simone testa per la prima volta la sua nuova tavola da Freestyle e non vede l'ora di provare sull'Halfpipe i salti scovati su YouTube e che da tempo ripassa come un film nella sua mente. Simone non è un principiante, ma non ha nemmeno molta esperienza sull'Halfpipe e, purtroppo, anche quest'inverno non avrà la possibilità di arricchirla. Al terzo salto cade da circa tre metri di altezza e atterra sulla neve compatta. Sente subito che il polso destro e il ginocchio sinistro non hanno saputo ammortizzare il carico all'atterraggio. I suoi amici accorrono immediatamente e avvisano il servizio piste che in pochi minuti giunge sul posto con una slitta di soccorso su cui Simone sarà trasportato a valle.

Gli incidenti più gravi avvengono negli Snowpark

Simone è in buona compagnia. Secondo delle stime dell'upi ogni stagione 70'000 persone residenti in Svizzera s'infortunano praticando lo sci alpino o lo snowboard. A questa cifra si aggiungono i circa 30'000 incidenti subiti dagli ospiti stranieri. Dei 25'000 snowboarder che hanno rimediato delle lesioni durante le stagioni invernali 2006/07 e 2007/08, circa il 12% (sciatori: 3%) si trovava in uno Snowpark, su una pista di Boardercross o su un Halfpipe al momento del fattaccio. La maggior parte degli infortunati da «Snowpark» sono giovani. Con la tavola ai piedi, Simone indossa quasi sempre il casco e le protezioni dorsali, soprattutto sull'Halfpipe perché sa che lì il rischio di farsi male seriamente è molto più alto che sulle piste a causa delle altezze che si raggiungono.

Urgono indicatori di livelli di difficoltà

Negli ultimi anni, la consapevolezza sugli aspetti legati alla sicurezza ha assunto un'importanza maggiore fra gli utenti delle piste da sci, afferma Gian Simmen, campione olimpico del 1998

sull'Halfpipe. «Prima, l'aspetto della sicurezza non era molto importante. I salti e i Pipe venivano edificati senza prestare molta attenzione alle loro dimensioni. Oggi praticamente in ognuna di queste zone gli utenti sono informati sui rischi e invitati ad indossare il casco e una protezione dorsale. Senza dimenticare che ogni salto è segnato con un colore o una dicitura diversa che ne indica la dimensione. In questo modo gli interessati sanno che livello bisogna aver raggiunto per affrontarlo.»

Ancora molti Snowpark tuttavia non hanno ancora proceduto a una classificazione secondo il grado di difficoltà (le piste da sci, ad esempio, siamo abituati a riconoscerle attraverso i colori rosso, blu e nero). «Mancano degli standard unificati e gli utenti inesperti fanno fatica a valutare le difficoltà della struttura», spiega Giannina Bianchi dell'upi. Insieme a un gruppo di esperti composto di sciatori, costruttori di Snowpark, rappresentanti di impianti di risalita e organizzatori di eventi, l'ufficio per la prevenzione degli infortuni sta elaborando una guida per i gestori di parchi sulla neve. L'accento sarà posto, fra le altre cose, proprio sulla distinzione degli impianti tramite degli standard di difficoltà unificati.

Snowpark in piena diffusione

Attualmente in Svizzera esistono poco più di 40 Snowpark (www.snowparks.ch), con tendenza in aumento. La maggior parte si trova nelle più grandi stazioni sciistiche del paese ma anche le più piccole stanno recuperando terreno perché gli Snowpark sono diventati un'attrazione turistica importante per queste regioni. Per rimanere concorrenziali su questo mercato occorre infatti offrire qualcosa di interessante agli ospiti. È soprattutto il pubblico dei più giovani a reclamare divertimento, azione e sensazioni forti, ciò che spinge le

stazioni che ancora non dispongono di una simile offerta a crearla. La guida dell'upi non conterrà istruzioni relative alla costruzione di Snowpark o di Halfpipe, ma illustrerà le singole fasi del processo e le riflessioni relative alla sicurezza che vanno prese in considerazione. Di fronte al numero elevato di infortuni bisogna avere un occhio di riguardo per la sicurezza. «I parchi sulla neve non sono pericolosi se ogni utente si attiene al proprio livello e prima di lanciarsi sulla pista esegue un accurato giro d'ispezione. Non bisogna inoltre sopravvalutarsi e si consiglia di iniziare con dei piccoli salti. Molti incidenti, infatti, si verificano proprio per questi motivi», spiega Gian Simmen. Nel frattempo, i soccorritori stanno preparando Simone per trasferirlo a valle. La rabbia e la frustrazione lo stanno invadendo facendogli dimenticare per un attimo il dolore. Sa benissimo cosa è andato storto durante il salto. Si ricorda che poco prima di farsi male è finito in un solco e durante lo slancio ha perso l'equilibrio.

Manutenzione: margine di miglioramento

Per quanto riguarda gli Snowpark e le piste da sci il comportamento da assumere è lo stesso. Non si può semplicemente metterli in funzione ad inizio stagione e abbandonarli al loro destino e alle bizze della meteo. Le piste da sci sono assestate e preparate ogni giorno, da un lato per offrire ai turisti le migliori condizioni possibili e dall'altro per ridurre il rischio di cadute. Un identico grado di sicurezza va garantito anche negli impianti previsti per i salti e i Pipe.

Purtroppo però la realtà è ben diversa. Non tutte queste infrastrutture sono controllate regolarmente e men che meno mantenute in buono stato. La guida dell'upi, che non ha carattere vincolante ma vuole semplicemente fornire delle raccomandazioni,



Per divertirsi con la slitta

Gli slittini sono facili da usare e divertono grandi e piccoli. L'unico neo sono i 9 900 incidenti annui dovuti a cadute e collisioni contro sassi, alberi, persone o veicoli. Spesso si sottovaluta la velocità e si sopravvalutano le capacità di guida. Ne conseguono lesioni craniche o cerebrali, fratture o altre lesioni a gambe o piedi. In un nuovo fascicolo l'upi presenta l'equipaggiamento migliore, il comportamento corretto e la scelta ragionata della pista per andare in slittino. I tre consigli più importanti sono:

- indossare un casco da sci, indumenti invernali adatti e scarpe con tomaia alta e solescolpite;
- slittare su pendii segnalati e privi di ostacoli;
- rimanere seduti e adattare la velocità.

Il fascicolo può essere richiesto al sito www.upi.ch

mira a sensibilizzare i gestori di Snowpark in particolare per quel che riguarda la relazione esistente fra impianti in cattivo stato e frequenza degli infortuni. Chi gestisce tali impianti non deve temere di doverli chiudere per rimetterli in sesto, ad esempio dopo una giornata eccessivamente soleggiata in cui la neve risulta troppo molle o quando il Pipe la mattina risulta completamente ghiacciato e occorre irruvidirlo.

Questi fattori devono influire sulla scelta del luogo di edificazione della struttura durante la fase di concezione, anche quando le caratteristiche del terreno non richiedono molti lavori di terrazzamento. «Uno Snowpark deve integrarsi bene nel paesaggio. Nel limite del possibile le zone di atterraggio vanno costruite in luoghi soleggiati e quelle di slancio in zone ombreggiate. Idealmente, a mezzogiorno il sole dovrebbe illuminare le pareti del Pipe in modo uniforme. Bisognerebbe evitare che i raggi del sole si riflettano per tutto il giorno su un'unica parete mentre le altre restano all'ombra», sottolinea Gian Simmen. Si consiglia di coinvolgere per tempo gli utenti delle piste più sperimentati (snowboarder, appassionati di freestyle) nella pianificazione, poiché sono in grado di testare a dovere il parco prima della sua apertura e apportare eventuali modifiche.

Tutto sta nella preparazione

Se uno Snowpark è esposto al sole in permanenza e la neve in primavera è ormai diventata poltiglia non si possono apportare grandi cambiamenti a seconda della posizione geografica della stazione sciistica. La cosa più importante è garantire la sicurezza degli utenti, evitando atterraggi su superfici pianeggianti. «Queste ricezioni sono malsane, perché le articolazioni devono sopportare un carico troppo elevato e il rischio di infortuni è alto. Generalmente è molto meglio atterrare in pendenza», spiega Gian Simmen. Anche durante la preparazione di un Halfpipe ci sono aspetti che gli utenti trascurano. «Nei Pipe, le zone pianeggianti sono caratterizzate da gobbe, perché lì si ha più ritmo. Sui pendii troppo ripidi invece si salta in alto, su quelli troppo pianeggianti invece si salta in pianura e entrambi le varianti sono molto pericolose, perché possono causare degli incidenti gravi», avverte Simmen. In questi casi è richiesto l'intervento dei cosiddetti Shaper, che si occupano della manutenzione degli impianti quasi esclusivamente senza l'ausilio di macchinari. Roger Heid è uno di questi e lavora a Laax. Con la sua squadra si accerta che lo Snowpark sia perfettamente sicuro. «Una buona infrastruttura si distingue per la preparazione quotidiana per mezzo del battipista ma anche del lavoro svolto manualmente dagli Shaper. Gli utenti di questi impianti devono sapere che le infrastrutture sono controllate e che, se necessario, l'accesso agli ostacoli è vietato», racconta Heid. Quando nevicava, lo Snowpark è aperto al pubblico solo verso mezzogiorno, mentre in caso di forte vento o nebbia rimane chiuso.

La responsabilità è di chi gestisce l'impianto

Sono i gestori gli unici responsabili della sorveglianza degli Snowpark. Dato che non esistono ancora degli standard unificati, gli utenti delle piste devono fidarsi del dovere di diligenza dei gestori di impianti di risalita rispettivamente dei responsabili della struttura. La guida dell'upi fornirà dei suggerimenti concreti per quanto riguarda la costruzione e la manutenzione di Snowpark in modo tale da garantire la sicurezza degli impianti.

Grazie alla sua grande esperienza di sciatore e allenatore, Gian Simmen contribuisce alla realizzazione della guida. Preparare lo Snowpark e mantenerlo in buono stato sono delle priorità. «Ciò significa che il grado di ripidezza della zona di atterraggio deve addirsi alla zona di slancio, nonché essere controllato e rimisurato in permanenza. Il Pipe dovrebbe essere preparato come minimo tre volte a settimana e presentare il minor numero possibile di disuguaglianze a livello di pareti. Nei Rail e nei Box bisogna accertarsi che i bulloni siano avvitati perfettamente e che non sporgano schegge di metallo.» Per Roger Heid le cose sono chiare: per gestire uno Snowpark bisogna poterne garantire la preparazione quotidiana, altrimenti gli utenti come Simone continueranno a mettere a repentaglio la loro salute su impianti in cattivo stato.

Fortunato nella sfortuna

Ma ritorniamo al nostro snowboarder infortunato che, nel frattempo, è giunto in ospedale. Le radiografie mostrano che Simone si è rotto il polso, ma che la lesione al ginocchio è meno grave di quanto si temesse. Ciononostante per lui la stagione sciistica è già finita. Ma chi lo conosce sa che tra un anno sarà di nuovo in pista. I salti e gli Slide lo divertono troppo e vuole assolutamente provare i Trick che ha visionato su YouTube. Ma da questa esperienza ha imparato qualcosa e la prossima stagione agirà altrimenti: non eseguirà subito i Trick più difficili ma procederà tappa dopo tappa, esercitando ogni salto senza sopravvalutarsi. E il tutto naturalmente in uno Snowpark in perfetto stato. ■